

Ordine del giorno contro il piano della Regione che rischia di depotenziare il S. Paolo
Approvato con 28 voti a favore e 2 astenuti. Russo: "Coinvolgeremo gli altri Comuni"

Ospedale, ora si mobilita anche il Consiglio comunale

IL CASO

RAFFAELE DINOIA
SAVONA

È stato un voto che ha espresso molto più dei 28 favorevoli, 2 astenuti e 2 assenti giustificati quello che si è verificato ieri in Consiglio comunale contro il piano sanitario che vuole depotenziare all'ospedale San Paolo.

Una presa di posizione istituzionale che va al di là di una ferma opposizione alla prevista soppressione dei primari di Malattie infettive, Anatomia patologica e Radioterapia. Savona ha deciso non soltanto di difendere con tutte le sue forze la fun-



Arecco legge una lettera dell'assessore regionale e scatena l'ira della giunta. Viaggi: «Gli abbiamo scritto, aspettiamo ancora la sua risposta»

zione centrale delle eccellenze del proprio ospedale ma cercherà pure di trascinare in questa lotta tutti i comuni della provincia. Cercando di ottenere una forma di quel rispetto istituzionale che finora non sempre si è vista. Ci sono stati anche momenti di polemica. Ieri il consigliere di minoranza Massimo Arecco ha letto una lettera a lui indirizzata dall'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò. Una sorta di messaggio indiretto per tranquillizzare i savonesi, che è stato poco gradito dall'assemblea.

«La comunicazione di Nicolò è indicativa della considerazione che l'assessore regionale ha per noi – ha commentato l'assessore al Welfare, Riccardo Viaggi – insieme al sindaco lo abbia-

mo contattato da diverso tempo. Ci deve ancora rispondere. Vuol dire che il consigliere Arecco farà da tramite. Quanto avvenuto è una questione di rispetto delle istituzioni. Ostacoleremo il più possibile questa scelta scellerata. Nicolò di fatto ci conferma che secondo lui alcuni primari sono ed erano inutili. Il 30 settembre faremo una riunione con i medici e i cittadini

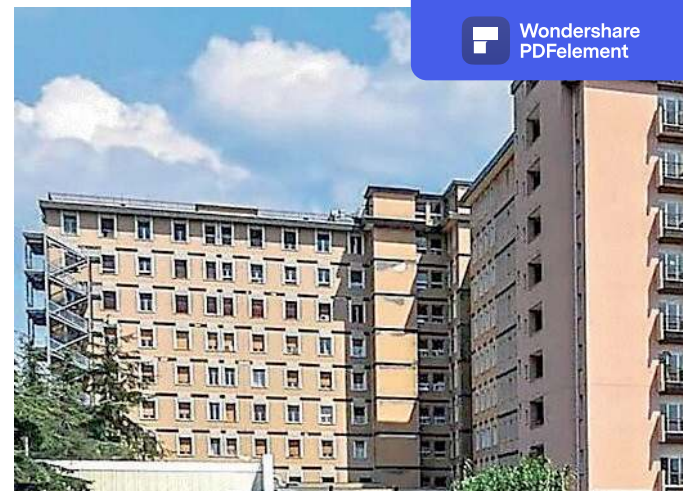
per mettere in atto iniziative al fine di contrastare questa riforma sciagurata».

«La colpa di questa situazione e del mancato rispetto della città è solo nostra – ha confortato l'ipotesi di iniziative popolari Fabio Orsi di Pensiero Libero Zero invitando anche il sindaco Marco Russo di andare ad incatenarsi in Regione – in questi anni sia centrodestra sia centrosinistra non hanno sa-

puto esprimere una voce capace di difendere Savona. In questi casi le carte non servono, servono i gesti pacifici e simbolici».

«L'obiettivo primario è quello della battaglia per difendere gli interessi dei cittadini e delle proprie strutture complesse prima che venga spostato verso Imperia – ha proseguito Federico Mij del Movimento 5 Stelle – tutelare il San Paolo e mantenere i primari è l'aspetto più importante. Ed è una questione politica».

«Adesso vedremo se altri comuni della Asl 2 vorranno unirsi a noi perché il tema tocca la provincia – ha chiuso ogni discorso il sindaco Marco Russo – l'indebolimento del San Paolo previsto dalla riforma è oggettivo ed è un ospedale fondamentale per la città, il territorio e per tutto il Ponente. Il fatto che Nicolò non ritenga di darci una risposta diretta è inaccettabile e indice di analfabetismo istituzionale. Faremo un'azione corale con gli altri comuni». La battaglia è solo all'inizio e il vertice con l'assessore annunciato per il 5 ottobre non nasce sotto i migliori auspici. —



L'ospedale San Paolo di San Paolo

UN REPARTO DIVISO TRA SAVONA E SANREMO

L'ex direttore Menardo "Folle un primario solo per Malattie infettive"

SAVONA

È sempre più forte la reazione del mondo sanitario per il nuovo piano socio-sanitario voluto dalla Regione e che, nei fatti, andrebbe a depotenziare l'ospedale San Paolo. L'ipotesi di avere per i reparti di Anatomia patologica, Malattie infettive e Radioterapia oncologica (a cui si aggiungerebbero Laboratorio analisi, Centro trasfusionale e Fisica sanitaria) un solo primario che dovrà dividersi tra Savona e Sanremo mette apprensione. Giorgio Menardo, ha vissuto fino al 2012 «sul campo» da direttore dell'Unità operativa di Medicina interna e Gastroenterologia l'imprescindibilità del nosocomio savonese per il suo servizio per i cittadini. È in particolare la replica fatta nei giorni scorsi dall'assessore regionale Massimo Nicolò al sindaco di Savona, Marco Russo, ad aver alimentato ulteriormente la levata di scudi di tanti ex primari e operatori di altissimo livello della nostra sanità.

«Non ne faccio una questione di campanilismo ma non riesco a capire come l'assessore regionale possa affermare che non si riduca l'assistenza ai primari quando di tre primari ne resta uno solo e per di più a Sanremo, come nel caso delle Malattie infettive – spiega Menardo – solo chi non ha mai avuto respon-

sabilità di reparti dove sono ricoverati malati gravi può pensare ad un primario che passa metà del suo tempo sulla autostrada correndo tra Sanremo e Savona (sono 100 chilometri) facendo una fermata a Pietra Ligure».

Proprio riguardo alle malattie infettive l'ex direttore mette in guardia sulla particolarità del nostro territorio. Uno dei sei in Europa citati dalla statunitense National Library of Medicine come potenzialmente a rischio, a causa del porto, per un caso di malaria registrato nel 1996.

«È quantomeno bizzarra la scelta di portare la direzione delle Malattie infettive a Sanremo – conclude Giorgio Menardo – non casualmente l'istituzione del reparto autonomo di Malattie infettive è del 2003 anno in cui ci fu l'inaugurazione del Palacrociere che l'anno scorso ha fatto transitare a Savona 800mila crocieristi con un equipaggio di 1500 persone per ogni nave: Il traffico annuo è di circa 6mila navi tra Savona e Vado Ligure, che hanno a bordo persone potenzialmente malate di patologie infettive. Sguarnire i reparti che si occupano di queste situazioni, quando sempre più frequentemente vengono segnalati casi di Dengue e West Nile Virus, è incomprensibile». R.D.N. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA